

19-25 settembre 2011

n. 777

S. Stefano



Show

ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

DOMENICA 18 Settembre**XXV tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 11.00 Messa a Gallaneto
Ore 20.30 Preghiera per don Carlo a seguire C.P.P.

LUNEDI' 19 Settembre**S.Gennaro**

Ore 10.00 Messa a Lastrico
CORSO FORMAZIONE PER CATECHISTI (vedi avanti)

MARTEDI' 20 Settembre

Ore 21.00 R.n.S. Adorazione in oratorio con don Andrea Cosena
CORSO FORMAZIONE PER CATECHISTI

MERCOLEDI' 21 Settembre**S.Matteo Evangelista**

Ore 16.00 GiocOratorio

GIOVEDI' 22 Settembre**VENERDI' 23 Settembre****S.Pio da Pietrelcina****SABATO 24 Settembre**

Ore 16.30 Messa a Isoverde
Ore 15.00 partenza bivacco parrocchiale (vedi ultima pagina)
Ore 18.00 Messa in parrocchia

DOMENICA 25 Settembre**XXVI tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora
Ore 11.00 Messa a Gallaneto
Ore 16.30 Conclusione bivacco parrocchiale
- Gallaneto: N.S. delle Grazie

Dal merito alla grazia

Paolo Curtaz

XXV tempo ordinario

Brutta storia, quella del perdono. Una riflessione acida, tesa, che ci scardina dentro. È impegnativo, il perdono, serio, esige conversione radicale. Eppure sul perdono si gioca gran parte della credibilità del cristianesimo. Il perdono che scardina la violenza, che diventa profezia di un mondo nuovo, che ridisegna il volto dell'uomo, rendendolo finalmente a immagine di Dio, restituendolo al suo volto autentico.

La comunità cristiana, col suo modo di intessere relazioni, con la sua capacità di discutere (e litigare!) in maniera "altra", con la sua capacità di prendersi a cuore il destino del fratello diventa anticipo del mondo nuovo.

In teoria.

Dopo dieci anni dall'attentato alle torri gemelle il mondo continua a vivere nell'inquietudine e nella violenza, incapace di convertirsi all'ovvio: solo nel perdono e nell'accettazione della diversità possiamo vivere una vita proficua per tutti.

In noi, in ognuno!, c'è un piccolo despota che vorrebbe tanto fare il dittatore degli altri. Reduci da due settimane di Parola di Dio urtante riprendiamo la scuola e, con essa, le attività parrocchiali. Nella logica del padrone della vigna, quello della parabola di oggi. Nella logica della gratuità totale, che spiazza la logica meritocratica.

Incomprensibile

È incomprensibile l'atteggiamento del padrone della vigna. Certo: è molto affaccendato, la

vigna è grande e ha bisogno di molti operai per riuscire a portare a termine la vendemmia. Va in strada presto, al mattino, per assumere i primi operai. Quando si accorge che non bastano torna ancora per cercare altri operai. Stabilisce con loro "quanto è giusto" come ricompensa.

Quando esce alle cinque del pomeriggio, un'ora prima della fine del lavoro, vede ancora alcuni bighellonare e li invita a lavorare.

Questo il problema vero: quanto è giusto?

Quando gli operai della prima ora vedono che gli operai sfaccendati prendono la stessa cifra, giustamente, insorgono.

Loro hanno faticato tutta la giornata, questi ultimi solo un'ora, ricevono lo stesso salario, che ingiustizia!

Però

In teoria.

La chiave della parabola sta nel loro modo di pensare.

Quando vedono dare agli operai dell'ultima ora un denaro pensano di ricevere di più.

Quando ricevono il denaro pattuito non chiedono di più, esigono per gli altri di meno.

Vigliacchi e pavidetti. Non dicono quello che legittimamente desiderano, chiedono al padrone di dare agli altri di meno.

Meno di un denaro. Un denaro è il guadagno minimo giornaliero per poter dar da mangiare ad una famiglia ai tempi di Gesù.

Invece di esercitare un legittimo diritto ("Dacci di più, abbiamo lavorato tutto il giorno!"), se la prendono con i deboli: chiedono di dar lo-



ro di meno. Meno di ciò che è indispensabile per vivere.

Forti con i deboli, deboli con il forte.

Terribile.

Non pensiamo anche noi così?

Meritocrazia

Il padrone è buono, non vuole fare l'elemosina a questi sfaccendati, non vuole umiliarli, vuol dar loro una parvenza di dignità, la possibilità di riscattarsi, di osare, di rinascere.

Lo fa con garbo, con gentilezza, con misericordia.

È buono il padrone, non sciocco: del suo denaro può fare quello che vuole.

Come salvare un peccatore gratuitamente.

Gesù se la prende con la logica del merito: Dio mi ama e mi premia perché mi comporto bene.

Così pensavano i devoti del suo tempo. E del nostro.

Gesù dà una spallata alla logica umana che vede la giustizia come unico modo di relazionarsi fra le persone e con Dio.

È importante la giustizia ma rischia di sfociare nell'arida contabilità dei meriti.

Più del merito c'è la grazia, il dono, questo osa dire Gesù.

È una grossa soddisfazione quella di prendersi una laurea dopo anni di studio.

Ma è una sorpresa indicibile il dono inaspettato dell'amato!

Così è Dio: ci sorprende con la sua grazia che supera la giustizia.

Ricordiamocelo, quando pesiamo la nostra fede sulla bilancia delle buone opere.

Quello che Gesù ha superato, troppo spesso noi cattolici lo recuperiamo pensando di fargli un piacere!

Convertirsi alla bontà

Gli operai della prima non hanno colto con chi hanno a che fare.

Hanno ridotto la loro fede a fatica e sudore.

Peggio: guardano con sospetto gli altri, quasi concorrenti dei loro privilegi.

Non è così per chi ha colto la luce del Vangelo. Stupiti, abbagliati dalla bontà del padrone, gioiamo per la grazia di poter lavorare nella vigna, gioiamo per la possibilità che altri fratelli anche all'ultimo possano accogliere la grazia che ci ha trasformati.

La bontà di Dio contagia la nostra vita, in modo da rendere la nostra giornata lavorativa, sin d'ora, immagine di quella gioia che il Signore riverserà nei nostri cuori forgiati dalla fatica dell'amore. Il nostro Dio, mite e umile di cuore, che vivrà questa pagina dall'albero della croce accogliendo il buon ladrone, ci faccia uscire dalle ristrettezze di una fede "sindacale" per percepire, almeno un poco, quale braciere d'amore e di bontà è il suo cuore; impariamo dal Signore, che è mite e umile di cuore...

Isaia e Paolo

Isaia scuote i deportati in Babilonia per indicare la corretta logica di Dio: se saranno riscattati, se potranno tornare in Israele non sarà per loro merito ma per iniziativa gratuita del Signore!

Paolo, commosso, riceve da Filippi, la più amata fra le sue comunità, la prima "europea", Epafrodito che gli porta consolazione e denaro è una visita inattesa che aiuta Paolo a sostenere le angustie e la prigionia di Efeso.

Quando la smetteremo di usare la calcolatrice nel relazionarci fra di noi e con Dio capiremo cosa significa diventare discepoli.

I ricordi del Generale

n. 366

Ricordi d'altri tempi

I PRECETTI DELLA CHIESA Anno 1920 e seguenti

I precetti in totale sono cinque ed uno di questi dice testualmente: confessarsi almeno una volta l'anno e comunicarsi almeno a Pasqua. In un caso o nell'altro bisogna confessarsi, vuotare il sacco... e di lì non si scappa!

Inutile far finta di niente: dovete, prima di tutto, fare un esame di coscienza, elencare tutte le carognate che avete detto, fatto o pensato e andare dal confessore.

Ah, adesso vi vergognate perché dovete raccontare tutto, proprio tutto?

E allora, non potevate vergognarvi prima, eh?

Andando avanti con gli anni, uno ritiene di fare il furbo e dice: posso peccare lo stesso, tranquillamente, tanto dopo mi confesso e mi pento.

Alto là! Non si può anticipare il peccato con il proposito cosciente di pentimento successivo: eh, no! A Dio non la si fa. Quindi, nulla da fare, devi andare, dire tutto e vergognarti perché anche questo devi subire come espiazione.

Una volta, da ragazzino, in pellegrinaggio al Santuario di N.S. della Guardia, nel negozietto dei ricordi, vidi un quadretto a colori vivaci che attirò la mia attenzione: rappresentava le Anime Sante che espiavano le loro colpe in mezzo alla fiamme del Purgatorio e provai una forte impressione. E questo era proprio quello che l'artista voleva provocare.

Molto tempo dopo, vidi lo stesso quadretto in chiesa, esposto a lato dei confessionali e pensai: se ci sono i peccatori ci saranno anche le peccatrici e, vediamo un po', se no che razza di Purgatorio è?

Esaminai per bene la figura: le peccatrici c'erano, ed erano anche di bell'aspetto, svestite, come tutti coloro messi là in castigo nel fuoco, ma per quanto si guardasse non si vedeva nulla di veramente interessante o che inducesse a cattivi pensieri, e proprio in quell'ambiente poi ...

Difatti le fiamme, con le loro lingue di fuoco, lambivano tutto e tutti e vi volgevano sempre a proposito, in modo da non scoprire più del necessario e da non servire come stimolo distraente.

Meglio rimaner concentrato, non distratto e non aggiungere ancora altri cattivi pensieri.

Quindi, in ginocchio e cominciamo ad elencare i peccati:

“Quante volte, figliolo?”



Continua

Gli austriaci in Valpolcevera

Vicende molto più lunghe e tormentate si ebbero per l'invasione austriaca degli anni 1746-1748.

Nell'estate del 1746 l'esercito alleato dei Borbonici stabilì a **LANGASCO** il suo quartier generale.

Vi presero stanza don Filippo e il duca di Modena. Ma gli austriaci, sotto la guida di Matteo Botta, il primo settembre riuscirono a sfondare il fronte e inondarono la Polcevera. Il 6 settembre ebbero consegnate le porte della Lanterna di S.Tommaso. Tutti sanno come finì quest'occupazione nemica, quando, il 10 dicembre, il popolo insorse nel simbolo del Balilla, obbligando gli invasori a riparare in fretta al di là dell'Appennino.

Il Botta ricorda che la ritirata si svolse sotto il "quasi continuo fuoco" dei "contadini arrabbiati". Nell'inverno i nemici ripresero, con grande dispiegamento di forze, l'offensiva.

Nella notte del 15 febbraio, "al favor di una folta nebbia", gli austriaci, preceduti dai Croati, sferrarono l'assalto in tre direzioni: su Isoverde, su Langasco, su Serra.

Mentre le ali riuscirono a sfondare, il centro della difesa oppose accanitissima resistenza.

I Genovesi, comandati dal commissario generale di Polcevera, Gaspere Basadonne, contrattaccarono, facendo fulcro su Langasco.

Dopo un primo parziale successo dei nemici della zona Frixioni-Cesino, essi furono obbligati a retrocedere su Pietra Lavezzara; lasciarono sul campo 4000 uomini.

Gli eroi della resistenza erano stati i "Mignoni", le truppe cioè, arruolate tra i valligiani e le bande rusticane. Essi, asserragliati nella loro "casa forte" di Langasco (oggi casa di assistenza Pizzorni), respinsero ogni assalto.

Agli 11 di aprile l'esercito nemico, forte di circa 18mila uomini, al comando del conte di Schulenberg, partendo dal quartier generale di Novi, ritornò alla carica.

La colonna, guidata dal tenente maresciallo Principe Piccolomini, s'imbattè, "sul gran cammino della Bocchetta", ancora con la bicocca dei "Mignoni". Gli assediati opposero nuova disperata lotta, ma il nemico, questa volta, riuscì ad aprire una breccia nella muraglia e gli assaliti dovettero forzatamente arrendersi.

Genova venne nuovamente assediata.

Il 20 luglio, però, gli Austriaci furono obbligati ad accorrere in Piemonte, dove i Franco-Spagnuoli stavano tentando un'ampia azione avvolgente. L'anno dopo, il 13 giugno, gli Austriaci, per una quarta volta, al comando del generale Nadast, si mossero da Novi per occupare, come poi si seppe, i valichi dell'alta Val Polcevera, in vista di un armistizio.

Pietra Lavezzara e Langasco furono ancora occupati, ma per breve tempo ché i nemici furono costretti a ripassare e, questa volta, definitivamente, la Bocchetta.

Che cosa sia successo a Langasco in quegli anni, i più cruciali senza dubbio della sua lunga storia, fu sintetizzato in modo efficace dal parroco del tempo, prete Giacomo Poggi, nel noto distico: *Multum a Germanis passa est Pulciphera (!) damnum, Langascus vero sustulit omne malum.*

E cioè "molto ha avuto da soffrir dai Tedeschi la Polcevera, ma Langasco ne ha sopportato tutti i guai.

E, nel Libro della Massaria, egli ha lasciato una drammatica descrizione del come era ridotta la chiesa, quando egli vi ricomparve la mattina del 21 luglio 1747: "Trovai la chesa non haver più figura di chiesa. Il campanile senza campane... la chiesa, le due canoniche col tetto quasi del tutto rovinato... li sepolcri tutti aperti... rotte le lapidi... gli altari tutti per terra fra la polvere, in pezzi, senza le ancone, eccetto tre, tutte fracassate: causavano orrore e pianto. ma più quando si vide una statua antica di N.S. del Rosario, vestita per ischernò come le donne dei soldati tedeschi e gettata in una cassa d'un defunto. Credo si siano inorriditi l'istessi nemici, mentre pare abbiano lasciato le loro scuse scritte su le rovine dell'altar maggiore con queste parole: *Edi, bibi, lusi; et post mortem nulla voluptas: ho mangiato, ho bevuto, mi sono divertito; dopo la morte nessun piacere*".

Non possiamo negare all'ignoto teutonico, un certo senso sarcastico della vita e al buon parroco Poggi dobbiamo essere grati; la sua prosa semplice e scarna ha fotografato lo spettacolo desolante, non solo di una chiesa, ma di un paese intero, su cui si erano accaniti gli orrori della guerra.

CORSO FORMAZIONE CATECHISTI 2011/2012

“Come suscitare e custodire le domande di fede nei genitori e nei ragazzi dell’iniziazione cristiana”

LUNEDI' 19 SETTEMBRE

Il rinnovamento della catechesi

Il documento: memoria e innovazione

S.E. Mons. Lucio Soravito de Franceschi (Vescovo Diocesi di Adria-Rovigo)

MARTEDI' 20 SETTEMBRE

La rivelazione cristiana educa alle domande di fede

Coord. ISSR all'Apollinare

Pontificia Università della Santa Croce

(consegna mandato ai catechisti e sussidio novena per i defunti)

LUNEDI' 26 SETTEMBRE

Il cristiano come discepolo che interpella il Maestro

Don Erio Castellucci

Docente di Teologia facoltà teologica dell'Emilia Romagna

MARTEDI' 27 SETTEMBRE

Il cammino della catechesi come percorso consapevole nella fede

Don Valentino Bulgarelli

Direttore Ufficio Catechistico di Bologna

Sedi del corso:

Sala Quadrivium: 1° turno ore 9.30-11.30
2° turno ore 16.00-18.00

Istituto Pretto: ore 20.30-22.30

DOMENICA 23 OTTOBRE

Ore 15.30 in Cattedrale S.Lorenzo

Inaugurazione anno Pastorale 2011/2012

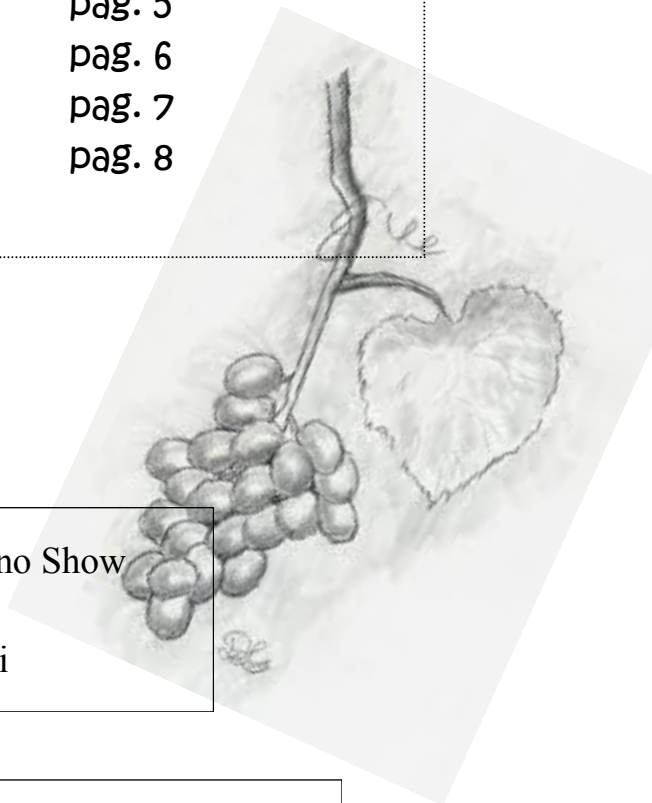


SOMMARIO

Orari	pag. 2
Dal merito alla grazia	pag. 3-4
I ricordi del Generale n. 366	pag. 5
Gli austriaci in Valpolcevera	pag. 6
Corso formazione catechisti	pag. 7
Bivacco parrocchiale	pag. 8



Sono arrivati per il S.Stefano Show
€ 5.00
dalla loc. Pessucchi



24 e 25 settembre 2011

BIVACCO PARROCCHIALE

aperto a tutti i **GIOVANI E GIOVANISSIMI**
a *Pratolungo di Gavi.*

Partenza ore 15.00 sul piazzale della chiesa di S.Stefano.

Tema degli incontri e dei giochi sarà
“La vita come servizio”

Tutta la parrocchia è invitata
Domenica 25
alla S. Messa di chiusura
celebrata da Don Rosario Fazio alle ore 16,30
a Pratolungo.
Concluderemo con la merenda condivisa.